

Il caso

Superbonus, fermi 7 cantieri su 10 ed è allarme infiltrazioni mafiose

di Gioacchino Amato

Il boom del Superbonus rischia di sgonfiarsi, lasciando sul campo imprese indebitate, lavori a metà, disoccupati senza cassa integrazione e soprattutto un conto salatissimo alle famiglie.

E lo stallo può anche favorire il malaffare con la comparsa di un nuovo tipo di usura legata alla cessione del credito dietro cui potrebbe nascondersi di tutto, mafia compresa. Miconi (Ance): «Attenzione ai rischi che comportano le finanziarie private». ● *alle pagine 10 e 11*



Un cantiere edile a Palermo

Superbonus, la frenata fermi 7 cantieri su 10 Sui crediti sospesi è allarme speculazione

In Sicilia su 21mila edifici ristrutturati solo il 60 per cento ha finito i lavori
Sos dalle aziende indebitate: “Operai disoccupati senza cassa integrazione”

di Gioacchino Amato

Più di 21mila cantieri aperti, in quasi 2mila e 500 condomini e in 15mila villette, un giro d'affari che sfiora i quattro miliardi di euro e che in Si-

cilia ha fatto del settore edilizio quello trainante con 2mila nuove imprese e circa 14mila occupati in più: 55.632 a inizio 2022 rispetto ai 41.746 del 2018. È il boom dei bonus edilizi, Superbonus 110 per cento in

testa, che adesso rischia di sgonfiarsi lasciando sul campo imprese indebitate, ponteggi abbandonati, lavori lasciati a metà, disoccupati senza neanche il paracadute della cassa integrazione e soprattutto un



conto salatissimo alle famiglie. E che rischia anche di favorire il maffare con la comparsa di un nuovo tipo di usura legata alla cessione del credito dietro cui potrebbe nascondersi di tutto, mafia compresa.

La grande frenata

Da mesi il meccanismo dei bonus, ritoccato con decine di decreti per mettere un argine alle truffe ma cercando di non fermare una macchina in corsa, si è invece irrimediabilmente bloccato. Cassa depositi e prestiti e Poste Italiane sono usciti dalle cessioni dei crediti delle imprese e le banche stanno esaurendo le loro possibilità. Le imprese si ritrovano i cassetti pieni di crediti d'imposta ma le casse vuote mentre i prezzi dei materiali sono schizzati alle stelle. Così Ance e **Sicindustria** stimano che nell'Isola sette cantieri su dieci siano fermi o in ritardo e soprattutto lanciano l'allarme usura. Con le banche che chiudono i rubinetti si fanno avanti fantomatiche società che acquistano i crediti ma pagandoli dal 30 al 38 per cento in meno di quanto valgono. «Abbiamo lanciato un preciso allarme – conferma Luigi Rizzolo, vice presidente di **Sicindustria** con delega all'Energia – è un fenomeno molto ampio e in grossa crescita perché ci sono sempre più imprese senza liquidità che tentano tutte le strade per recuperare somme. Ma dietro queste società ci può essere chiunque, non sono sottoposte a nessun controllo e comunque un tasso del 30-35 per cento non si può chiamare altro che usura. È una situazione molto delicata, soprattutto qui in Sicilia. Non vorrei si tornasse a vent'anni fa quando le banche non ti concedevano i prestiti e ti "consigliavano" alcune finanziarie poco raccomandabili». E

qualche istituto di credito approfitta della situazione di incertezza: «Da quando sono uscite Cdp e Poste – racconta Rizzolo – alcuni istituti offrono un prestito in attesa che le pratiche per la cessione del credito vengano definite. E così per quattro o sei mesi incassano gli interessi. Insomma, un guadagno extra».

Allarme villette

Così sono sempre di più le imprese che stanno gettando la spugna e sotto l'albero di Natale molte famiglie potrebbero trovare la brutta sorpresa di non essere riuscite a rispettare le scadenze e dover restituire allo Stato tutti i soldi con in più interessi e sanzioni. Sono i proprietari degli edifici unifamiliari che dovranno completare i cantieri entro il 31 dicembre. «In estate c'è stata la corsa per ottenere gli stati di avanzamento dei lavori (i Sal) che dovevano essere almeno al 30 per cento entro il 30 settembre – spiega Rizzolo – ma dopo avere consegnato i Sal alle imprese non stanno arrivando i soldi dalle banche e i lavori si fermano. Ci sono famiglie rimaste con la casa senza le finestre, che cercano disperatamente una nuova impresa. Il rischio concreto è che a fine anno molti non arrivino a completare tutto. E lo stesso rischia di accadere ai condomini alla fine del 2023 dove per fortuna da gennaio i lavori oltre i 500mila euro dovranno essere affidati solo ad imprese certificate Soa. Ma anche nei palazzi i lavori vanno a rilento, molti ponteggi sono già deserti. Alla fine quelli che rischiano di rimetterci di più sono i cittadini». Per **Sicindustria** la catastrofe può essere evitata solo allungando il periodo

su cui spalmare il credito d'imposta e eliminare alcuni paletti sulle rate annuali: «Così le banche potrebbero allargare le maglie – spiega Rizzolo – e le imprese tornerebbero a respirare».

Addio transizione

C'è anche un altro rischio dietro la frenata dei bonus edilizi: «Molti dei lavori – sottolinea Rizzolo – riguardano l'efficienza energetica e le energie rinnovabili. Significa centinaia di case e palazzi che diventano indipendenti per energia elettrica e gas e che consumano meno. Bloccare questi lavori significa anche buttare a mare una grande opportunità per accelerare la transizione energetica». Preoccupati anche i sindacati: «Il settore edilizio sta trainando tutta l'economia – sottolinea Giovanni Pistorio, Fillea Cgil – soprattutto quello dei bonus, molto più degli appalti pubblici. Se si blocca tutto andremo automaticamente in recessione». Molti operai si sono già fermati: «Ci sono già molte imprese in ritardo con gli stipendi – conferma Paolo D'Anca, Filca Cisl – e molti lavoratori sono già a casa senza neanche cassa integrazione. Il nuovo governo dovrà trovare il modo per far ripartire tutto il sistema ma deve anche prevedere un periodo di cassa integrazione che possa dare respiro a operai e imprese in difficoltà. In caso contrario a fine anno ci sarà una situazione drammatica, torneremo ai livelli occupazionali del periodo più nero della crisi dell'edilizia».

Alcune banche approfittano della situazione di incertezza offrendo prestiti

**I sindacati
"L'edilizia
sta trascinando
nel baratro
tutta l'economia"**

63,8

La percentuale
La percentuale dei lavori conclusi negli edifici condominiali (su 1,5 mld di investimento)

6,9

Il totale dei cantieri
I cantieri siciliani sul totale dei cantieri italiani (il numero dei cantieri è 21.172)

6

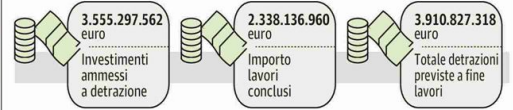
La posizione dell'Isola
La Sicilia è sesta per importo degli investimenti e settima tra le regioni per numero di cantieri





Il Superbonus in Sicilia

Dati report Enea al 30 settembre 2022



Sicilia settima fra le regioni per numero di cantieri e sesta per importo degli investimenti

